

**Il caso**

# Le acque di Vendola

## I depuratori pugliesi tornano pubblici

**D**alla privatizzazione dell'acquedotto alla pubblicizzazione dell'intera filiera dell'acqua pugliese, comprese le parti già affidate ai privati. Ha il sapore di un ritorno al passato la nuova operazione messa a segno dai vertici dell'Acquedotto Pugliese (controllato per l'87% dalla Regione), che dal prossimo ottobre riporteranno in casa la gestione dei 174 depuratori del territorio regionale. Un business da 45 milioni di euro affidato per decenni all'esterno e fino al prossimo 30 settembre gestito da tre società private (Putignano, Dondi e Gentile), che permetterà all'Acquedotto Pugliese un risparmio di 4,5 milioni di euro rispetto al costo dell'appalto. L'amministratore unico Ivo Monteforte e il direttore generale Massimiliano Bianco hanno lavorato tutta l'estate all'operazione che verrà realizzata attraverso la creazione di una nuova società, la Pura srl controllata interamente dall'acquedotto e che diventa la più importante società italiana impegnata nella depurazione delle acque. Un'operazione che ha una doppia valenza, economica e politica. Dal punto di vista del business sembra un vero e proprio affare se si considera che i costi scenderanno dai 45 milioni di euro che avrebbe speso per l'affidamento alle società appaltatrici ai 40 milioni che serviranno, grazie alle economie di scala per coprire lo stesso servizio che in bolletta poi, frutta ogni anno all'ente pubblico circa 65 milioni di euro. In più, dei 60 dipendenti dell'Acquedotto Pugliese impegnati nella sorveglianza degli impianti, grazie al controllo diretto della gestione, ne basteranno soltanto 25. Inoltre, la pubblicizzazione della gestione dei depuratori pugliesi rientra nell'obiettivo politico indicato da Nichi Vendola sin dal suo insediamento. Non solo non privatizzare l'acqua, ma cancellare qualsiasi precedente orientamento in questo senso fatto dal predecessore, l'attuale ministro Raffaele Fitto.

La Regione però, nel gennaio 2002, ottenne dal ministero del Tesoro la proprietà dell'Acquedotto Pugliese con la condizione di provvedere alla privatizzazione. Vendola rinnegò immediatamente quel progetto e affidò in un primo momento il compito di ripubblicizzare l'acquedotto a Riccardo Petrella, professore di mondializzazione presso l'Università Cattolica di Lovanio, con impatie no global, che prese in parola il Governatore. Petrella infatti volle percorrere la strada dell'acqua gratis, ma fallì tra i veti politici e per l'insostenibilità economica dell'operazione. A succedergli alla guida dell'acquedotto, Monteforte non ha mai perso di vista il business, pur senza violare il divieto di privatizzare. Quest'ultima azione, inoltre, porta in «dote» al governatore ben 400 addetti agli impianti che passeranno direttamente dai precedenti gestori privati alla nuova Pura.



**Acquedotto Pugliese Ivo Monteforte**

ANTONIO CALITRI